

Attività ambulanti, tavolini e plateatici ormai padroni incontrastati del suolo pubblico. Pochi controlli nella città-Disneyland

Slalom tra le bancarelle nel suk Venezia

Le bancarelle di souvenir dell'area marciana potranno chiudere un'ora più tardi, alle 23 invece che alle 22. Lo ha stabilito ieri il sindaco Luigi Brugnaro, firmando un'ordinanza che modifica l'orario delle attività del mercato turistico giornaliero dell'area Marciana e della Riva degli Schiavoni (in foto). Fino al 31 ottobre viene protratto l'orario di apertura delle bancarelle di souvenir su aree pubbliche di un'ora (dalle 22 alle 23). La motivazione è che l'area Marciana rappresenta «un punto centrale del flusso turistico anche in orario serale e notturno, in particolare nella stagione estiva». Ecco gli orari nel dettaglio: dal ponte dell'Accademia dei Pittori al ponte della Zecca e dal ponte della Paglia al ponte Ca' di Dio, apertura alle ore 8 e chiusura alle ore 23, con facoltà di lasciare il mercato dalle ore 19; dal ponte della Zecca al ponte della Paglia, comprendendo Piazza San Marco e la Piazzetta, turno antimeridiano con apertura alle ore 8 e chiusura alle 14, turno pomeridiano con apertura alle ore 14 e chiusura alle 23, con facoltà di lasciare il mercato alle 19.

di Alberto Vitucci C'era una volta il suolo pubblico. Pubblico, cioè di tutti. Bene comune godibile e "calpestable". Adesso il suolo pubblico è ridotto ai minimi termini. Nella gran parte occupato da bancarelle, sedie tavolini, edicole diventate empori di souvenir. Tutti uguali e a basso prezzo. Cappelli, borse, occhiali, grembiuli con gli organi maschili. Oggetti ideali per il turismo giornaliero mordi e fuggi. Un po' meno per il "decoro" della città d'arte. Situazione che negli tempi sta sfuggendo di mano. Non ci sono soltanto gli abusivi, i venditori di palline e di borse senza licenza. Ma centinaia di strutture "regolari" che col tempo si sono ingrandite, diventando veri e propri empori in strada. Molti gestiti in subappalto da cingalesi e indiani. Altri, come nell'area marciana, rimasti nelle mani di veneziani. Difficile, soprattutto in estate e in certe ore del giorno, riuscire a passare. Lista di Spagna e Rio Terà San Leonardo, Anconeta e Santa Fosca, Strada Nuova. I banchi crescono, e alle tende è appeso ogni tipo di mercanzia. Sembra di stare in un mercato arabo. Con la differenza che la qualità degli oggetti non sempre è di buon livello, la produzione quasi mai autoctona. Rari i controlli. E così gli originali "banchi ambulanti" di un metro per uno sono triplicati, con accessori esterni. Un tempo i banchi non potevano neanche essere "fissi" ma dovevano appunto "ambulare". C'era anche la commissione per l'ornato, che stabiliva regole sugli arredi e le merci da esporre. Adesso il "suk" è generalizzato. Chi controlla? L'assessorato al Commercio non dispone nemmeno di un archivio informatico aggiornato per potere visionare in tempo reale la situazione. Bisogna misurare in loco, e gli organici dei vigili non lo consentono. Non solo bancarelle, ma anche rivendite di giornali. Quasi tutte si sono trasformate in botteghe di souvenir. E quotidiani e periodici, per cui il suolo pubblico era stato concesso, spesso non sono nemmeno esposti. Infine, i tavolini. Plateatici ovunque. Ogni bar o ristorante ne ha uno. Anche in aree dove il passaggio è intenso. Inutili le proteste della Municipalità che da anni chiede di visionare le richieste prima dell'approvazione da parte degli uffici comunali. Sedie e tavolini, insieme a cartelli e menu ricoprono ormai la gran parte dei masegni in ogni luogo. Intere aree sono state trasformate, spariti i negozi di vicinato e gli artigiani. I fondi sono stati acquistati da commercianti cinesi. Le vetrine tolte, la merce uniformata. Borse, oggetti a 0,50 - spesso in saldi con il 50% di sconto - gelati, pizze. L'incontrollato afflusso dei turisti, in particolare di quelli giornalieri ha prodotto una trasformazione profonda, che sta diventando irreversibile. La consapevolezza che così si guadagna facilmente e non si devono rispettare regole è sempre più diffusa. Alla nuova amministrazione il compito di dimostrare con i fatti che Venezia non è considerata come una Disneyland dorata con pochi indigeni - sopravvissuti al turismo - da eliminare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA